

CASIGNANA Dopo le piogge nuovo allarme sulla discarica Sos percolato, ci risiamo

Pratticò: «Il sito non funziona. Il liquido si disperde in mille rivoli»

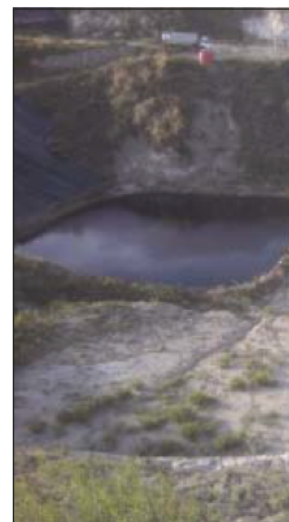
di **DOMENICO AGOSTINI**

CASIGNANA - Tutto ciò che è visibile è concreto. "Concreto" nella sua accezione significa «denso, rappreso» appunto, concreto. E che il percolato fuoriesca dalla discarica di Casignana è stato ampiamente documentato attraverso fotografie, video e relazioni tecnico-scientifiche. Il percolato, anche questo è una risposta scientifica, deve essere trattato alla fonte, perché se si libera e fuoriesce si infiltra nella terra arrecando danni irreversibili. E' quanto il Comitato "No Discarica" attraverso il suo Presidente Antonio Pratticò denuncia da anni alle Autorità competenti senza i concreti risultati sperati che impegnano innanzitutto l'Amministrazione Comunale, l'Asp di Reggio, il gestore della discarica e le Istituzioni che dovrebbero intervenire per sostenere le giuste richieste delle popolazioni interessate dal percorso del percolato che è visibile, aggressivo, distruttivo. Si infiltra nel terreno e crea cellule che possono fare male. Tanto male. E non c'è nulla da fare. A Casignana la mega opera che oramai contiene milioni e milioni di metri cubi di rifiuti solidi urbani, misti ad altri di difficile individuazione che sicuramente avrebbero dovuto avere un'altra strada preferenziale per essere smaltiti, non regge più. Qualcosa probabilmente non ha funzionato dall'inizio o forse non funziona più

mettendo in pericolo la salute pubblica. Lo abbiamo visto in questi anni con il continuo e inesorabile riverso verso il mare di liquami altamente tossici. Una situazione che si aggrava con le piogge nonostante la copertura con teli impermeabili che però frenano soltanto le acque che si abbattano sull'area ma non assicura nulla sulle infiltrazioni del terreno circostante che probabilmente per via di crepe sui grandi muraglioni di cemento armato che perimetrano l'area fuoriescono e raggiungono la superficie per poi continuare il tragitto verso il mare passando da siti coltivati fino alle aree con abitazioni

non tralasciando la Villa Romana ed il Teatro mete affascinanti per i turisti che giungono nel nostro territorio per godere di queste bellezze. Un percorso di tre chilometri che deve essere definitivamente bonificato perché, dice Pratticò la discarica non "tiene", non "funziona", fa percolato che si disperde in mille rivoli, si infiltra nella terra, inquina, scorre inesorabile come una serpe dai denti velenosi, verso il mare; lambisce la "Villa romana" di Casignana, meta di turisti, per poi immettersi in mare, tra il territorio di Bianco e di Casignana. "La mia battaglia, prosegue Antonio Pratticò, da dieci anni presidente

del Comitato, è datata. Non è da oggi, infatti che mi batto per un cambiamento di rotta perché le discariche continuano ad offendere la nostra terra. Mi sono battuto per Africo, mi batto per Casignana, mi batto, assieme a tutti del Comitato, per tutto quello che danneggia la salute della nostra gente, dei bambini, soprattutto, ma di quanti vivono nel nostro lembo di terra, che vanta un mare meraviglioso e tanta cultura". Tutti si augurano di vedere presto vedere novità perché la Regione e il Governo centrale, attraverso le rappresentanze locali, dovranno porre un argine ad eventuali errori passati.



Il percolato della discarica